

dente a quel molto, di cui me le professo debitore. Vero si è, che essendo speciali le grazie, dalla SANTITA' VOSTRA compartitemi in ogni tempo, ed essendo quest'Opera per il poco, che ci è di mio, cosa assai tenue, non avrei ardito con essa presentarmele innanzi, se non mi avesse animato l'incomparabile Clemenza della SANTITA' VOSTRA, da me sperimentata fin d'allora, che viveva il Cardinal Ferdinando Nuzzi, mio Zio, ammiratore di quelle eccelse doti, le quali fin da quel tempo adornavano il di lei sublime animo, e anche dopo, che con ammirabile provvidenza, e con vantaggio universale fù innalzata al supremo soglio del Vaticano. Sarà dunque un nuovo effetto della sua incomparabile benignità, se questa mia debolissima impresa verrà dalla SANTITA' VOSTRA riputata non immerite-